

**L'INDAGINE** Le Fiamme Gialle veronesi impegnate in un sequestro preventivo finalizzato alla confisca di 8,7 milioni di euro

## Bancarotta in trasferta, bresciani nei guai

Sono indagati un 61enne di Serle, per diversi reati, e un 39enne romeno che vive a San Zeno Naviglio

●● Trasferta milionaria e fraudolenta nel Veronese per due persone residenti in provincia di Brescia. La Guardia di Finanza di Verona, all'esito di specifiche attività di contrasto all'evasione, alle frodi fiscali e ai reati fallimentari, sta dando esecuzione a un decreto di sequestro preventivo finalizzato alla confisca di oltre 8,7 milioni di euro. Il provvedimento, adottato dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Verona su richiesta della locale Procura della Repubblica, riguarda una società della provincia operante nel settore della commercializzazione all'ingrosso di rottami ferrosi, fallita nell'ottobre del 2019 e sospettata di aver commesso una plurimilionaria evasione

fiscale attraverso l'uso di fatture per operazioni inesistenti per oltre 11 milioni di euro. Per questi motivi, i Finanziari del Comando Provinciale scalgiero stanno procedendo ad assicurare allo Stato corrispondenti liquidità bancarie e altri beni riconducibili a due persone.

Si tratta, in particolare, dell'amministratore pro-tempore della società veronese, un 61enne bresciano, di Serle, indagato per l'ipotesi di reato di bancarotta fraudolenta, dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture per operazioni inesistenti e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, al quale le Fiamme Gialle stanno sequestrando

beni per un controvalore di oltre 5,7 milioni di euro, e di un 39enne di nazionalità rumena, che vive a San Zeno Naviglio, indagato, in concorso con il primo per i medesimi fatti di bancarotta, oltreché per i reati di emissione di fatture per operazioni inesistenti e autoriciclaggio; a quest'ultimo i militari stanno sequestrando beni per quasi 3 milioni di euro.

L'ingente sequestro giunge al termine di una verifica fiscale e di apposite indagini svolte dal Nucleo di polizia economico finanziaria della città capoluogo, all'esito dei cui accertamenti, grazie anche alla collaborazione delle autorità croate e ungheresi, i militari hanno constatato



La caserma della Guardia di Finanza di Verona: importante indagine portata a termine dalle Fiamme Gialle

che i due indagati - non ancora colpevoli fino a quando la loro responsabilità non sarà accertata con sentenza o decreto penale di condanna irrevocabili - avevano «distratto» la somma complessiva di circa 3 milioni di euro ottenuta dalla società in questione mediante un finanziamento erogato dal Mediocredito, garantito dallo Stato attraverso il Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese.

Il tutto simulando il pagamento di false fatture emesse per la vendita - mai avvenuta - di macchinari da parte di una ditta croata riconducibile al più giovane dei due, che l'aveva utilizzata anche per la fittizia cessione di rottami ferrosi.

I macchinari - veri e propri mulini meccanici, da cui il nome dell'operazione «Mulini fantasma» - esistenti solo sulla carta, dovevano servire per la lavorazione dei rottami ferrosi, trasformandoli da materiale di scarto a semilavorato oppure permettendo il loro smaltimento in maniera più efficiente. ● M.P.

**IL CASO** Il giudice delle indagini preliminari ha rigettato la richiesta dei domiciliari avanzata dalla difesa del fermato dopo l'interrogatorio

## Resta in carcere la guardia giurata E spunta il giallo dell'altra chiave

Senza una seconda apertura nel giro di tre minuti dalla prima, il denaro nelle valigette si sarebbe macchiato. C'è l'ipotesi concreta di un complice

Mario Pari  
mario.pari@bresciaoggi.it

●● Una seconda chiave. Quella che sarebbe servita per aprire le cinque valigette contenenti il denaro, circa 370 mila euro, sparito nei giorni scorsi da un furgone della Fidelitas. Secondo il conducente del furgone si è trattato di una rapina, messa a segno da due malviventi, armati di pistola e di spray al peperoncino. Diametralmente opposta la convinzione dei carabinieri della compagnia di Breno e della Procura di Brescia. Secondo investigatori e inquirenti, la guardia giurata della Fidelitas sarebbe coinvolta nella spartizione del denaro e per questo è stata fermata e portata nella casa circondariale Nerio Fischione di Brescia, accusata di furto aggravato.

ieri mattina, nell'istituto di pena si è tenuto l'interrogatorio di convalida del fermo. L'indagato si è avvalso della facoltà di non rispondere, limitandosi a fornire dichiarazioni spontanee. Assistito dall'avvocato Federica Turano, il 41enne ha spiegato di essere rimasto confuso dopo essere stato colpito con lo spray al peperoncino e per questo non ricorda bene la

**L'avvocato Turano si riserva di valutare un possibile ricorso al Riesame**



L'avvocato Federica Turano al termine dell'interrogatorio in carcere

strada. Nelle dichiarazioni spontanee, inoltre, ha spiegato che alcuni degli aspetti che gli venivano contestati non erano corretti con particolare riguardo al tragitto compiuto.

Nell'intera vicenda sembrano ricoprire un ruolo particolare le buste che avrebbe gettato in un cassonetto, in un paese diverso rispetto a quello in cui vive. Buste che avrebbero contenuto il denaro, ma che non risultavano macchiate, come sarebbe dovuto accadere nel caso di apertura anomala delle valigette: per aper-

tura anomala si intende quella che avviene solo con una chiave e non con due come previsto dal procedimento ordinario. In base alla procedura, la seconda chiave è in possesso di chi ritira il denaro e deve essere utilizzata entro tre minuti dalla prima. In caso contrario le banconote si macchiano e diventano inutilizzabili.

Fino a questo momento il denaro non è stato recuperato dai carabinieri impegnati dalle indagini. Il provvedimento di fermo, nei confronti della guardia giurata 41enne è scattato anche perché



1370 mila euro «spariti» nei giorni scorsi dal furgone portavalori non sono ancora stati ritrovati

quando i carabinieri hanno proceduto alla perquisizione della sua abitazione, hanno trovato anche delle valigie già pronte.

A tutto ciò va aggiunto che, in base alla ricostruzione degli investigatori, prima di raggiungere la Valcamonica per le consegne, il 41enne avrebbe percorso un tratto di tangenziale sud, verso est, rispettivamente a Brescia. Secondo gli investigatori, e la ricostruzione che vede la guardia giurata come responsabile della spartizione della somma di denaro, quindi la possibilità che ci sia stato un complice è molto

concreta. Ma si tratta di indagini non semplici in cui si tratta innanzitutto di confutare la versione resa dall'indagato.

Al termine dell'udienza di ieri l'avvocato Turano ha chiesto che venissero concessi gli arresti domiciliari, ma il giudice per le indagini preliminari non ha accolto la richiesta. Ha disposto che la guardia giurata rimanga in carcere confermando i gravi indizi di colpevolezza, il pericolo di fuga e il rischio di reiterazione dei reati. Il legale si riserva di acquisire gli atti nei

prossimi giorni e poi di valutare un eventuale ricorso al tribunale del riesame.

Una vicenda in cui gli aspetti da chiarire rimangono parecchi, a partire da quelle buste che avrebbero dovuto contenere il denaro e che, senza macchie, sono finite nel cassonetto a pochi chilometri da Brescia, riprese dalle telecamere. Ma, certo, di particolare rilevanza rimane, sotto ogni punto di vista, il tema della doppia chiave necessaria ad aprire le cinque valigette. Quella chiave che serve a non rendere inutilizzabile il denaro. ●

**SICUREZZA**

**I parchi rimangono «osservati speciali»**



Controlli effettuati nei parchi

●● È sempre costante la presenza delle forze dell'ordine nei parchi cittadini per garantirne la sicurezza.

Nel pomeriggio di due giorni fa, a partire dalle 15 circa, si è svolto un servizio di controllo nei parchi pubblici della città mirato alla prevenzione e repressione del fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti e dell'immigrazione clandestina.

Tale servizio, condotto da un Funzionario della Polizia di Stato, ha visto affiancarsi al personale della Questura anche due pattuglie della Polizia Locale e un'unità cinofila antidroga della Polizia di Stato.

I controlli hanno interessato il Parco Gallo, Peschetto, Tarello e Nicoletto ove sono state identificate 26 persone e, grazie all'ausilio dell'unità cinofila, è stata rinvenuta e sequestrata una quantità di hashish del peso di circa 30 grammi.

Non si è trattato però solamente di sequestri. Nel parco Peschetto è stato denunciato un 30enne per possesso di diverse dosi di droga.

L'attività di controllo è proseguita per parecchio tempo. Alla fine del servizio sono risultate identificate numerose persone, alcune delle quali con precedenti di polizia; una di loro è risultata non in regola con il permesso di soggiorno e risultata non in regola con il permesso di soggiorno. Controlli, quindi che verranno ripetuti non solo nei parchi, da sempre «osservati speciali». ●